

Scheda n. 4 DIO FA LUCE DENTRO DI NOI

SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE



“TÉLESCOPE” (René Magritte - 1963)

Chi ha aperto quella finestra?

Probabilmente quella Marta che troviamo in quasi tutti noi; Maria non avrebbe aperto quella finestra, sarebbe stata tranquillamente ferma a contemplare la bellezza del paesaggio.

La finestra come un'allegoria dell'ascolto: la finestra chiude, delimita uno spazio su cui concentrare la nostra attenzione, ma nel momento in cui si compie l'azione di aprire la finestra il panorama si trasforma in un fondo nero anche se, notate bene, l'amenissimo paesaggio non è solo dipinto sui vetri della finestra, e quindi fittizio (si vede dall'angolo in alto dell'anta aperta).

Lo stesso titolo “Telescopio” fa pensare che a volte ci affanniamo nel cercare, nel programmare cose lontane nel tempo e nello spazio non accorgendoci delle cose che ci sono vicine nel tempo e nello spazio; rischiamo di non vedere la bellezza del presente abbagliati dalla ricerca di organizzare il futuro.

Eccessivamente affannati per le cose materiali non ci accorgiamo del danno che causiamo alla nostra vita interiore.

Impariamo ogni tanto a chiudere quella finestra, lasciando fuori le nostre preoccupazioni, sediamoci e contempliamo la Parola!!

UNA VIGNETTA PER PARTIRE

<https://incompiutezza.wordpress.com/2010/07/18/le-chiese-marta-maria-e-gioba/>



https://scegligesu.files.wordpress.com/2008/06/vignette_12-copia.jpg

UN VIDEO PER RIFLETTERE

“PRIMO POSTO”

<https://www.youtube.com/watch?v=5XpzammeyPI>

Nella vita è importante riconoscere quali sono le giuste priorità. Per una gara, ad esempio, è importante allenarsi. Ci sacrificiamo, mettiamo tutto noi stessi per cercare di arrivare alla meta che è ... il primo posto. Ma qual è la nostra meta? A cosa puntiamo?

"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rom 12,10)



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

Lasciarci travolgere dalle nostre preoccupazioni (anche sacrosante) o sederci ai piedi di Gesù?

Cosa serve:

un cuscino per ogni partecipante, una serie di piccole scatole da posizionare intorno a ciascun cuscino, foglietti e penne. Per facilitare la raccolta delle scatole, è possibile invitare ciascuno a portarne alcune da casa. I cuscini vengono posizionati in cerchio sul pavimento distanziati fra loro. Intorno a ciascun cuscino vengono messe le scatole, in numero uguale in base alla disponibilità.

Cosa si fa:

le scatole rappresentano le nostre occupazioni e preoccupazioni che ci impediscono di sederci davanti a Gesù, ci distolgono dall'essenziale.

Ciascuno viene invitato a dare un nome alle occupazioni/preoccupazioni che nella propria vita prendono il sopravvento, scriverne una per foglietto e, una alla volta, metterle dentro ciascuna scatola prendendola da terra e spostandola lontano dal proprio cuscino.

Ad un certo punto il cuscino sarà libero da tutte le scatole-preoccupazioni e ci si potrà sedere ai piedi di Gesù.

Si consiglia di rimanere un momento in silenzio sul proprio cuscino per gustare la presenza di Gesù, prima di condividere con il gruppo le sensazioni provate o le preoccupazioni rimosse.



UN RACCONTO PER RIFLETTERE

Dalla sapienza di sempre: DISCUSSIONI SU DIO

(Tratto da "In ascolto della Bibbia Liturgica" - don Venanzio Floriano)

Quante discussioni si sono fatte e si fanno ancora sempre su Dio.

«Tu che ne pensi?». Chiese un giorno un discepolo al grande maestro.

«Vedi quell'ape? - rispose il maestro - Senti il suo ronzio? Esso cessa quando l'ape ha trovato il fiore e ne succhia il nettare. Vedi quell'anfora? Ora vi verso dell'acqua. Ne senti il glu-glu? Cesserà quando l'anfora sarà piena. Ed ora osserva questo biscotto che pongo crudo nell'olio bollente. Senti come frigge e che rumore fa? Quando sarà ben cotto tacerà. Così è degli uomini. Fino a quando discutono e fanno del gran rumore su Dio, è perché non l'hanno ancora trovato. Chi invece l'ha trovato tace e, nel silenzio, adora ed agisce».

Gesù, io credo alla tua risurrezione. La mia fede in te diventi fiducia. Gesù, di te mi fido.

UNA LETTURA CONSIGLIATA

LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA

Prima Lettera Pastorale di Carlo Maria Martini come Vescovo di Milano (1980)

<https://www.bvatvb.com/ita25/PDF-sett/Ladimensionecontemplativa.pdf>



«...mi accorgo di stare vivendo, per dono di Dio, quella che si potrebbe chiamare la "dimensione contemplativa" dell'esistenza: cioè quel momento di distacco dall'incalzare delle cose, di riflessione, di valutazione alla luce della fede, che è tanto necessario per non essere travolti dal vortice degli impegni quotidiani...»

VIDEO INTERVISTA

Anna Maria CANOPI

Abbadessa e fondatrice dell'Abbazia "Mater Ecclesiae" sull'Isola di San Giulio (Novara).

<https://www.youtube.com/watch?v=tkSI2ocA8R4>

A Madre Anna Maria Canopi, Abbadessa e fondatrice dell'Abbazia "Mater Ecclesiae" sull'Isola di San Giulio (Novara), è andato l'"Antonino d'Oro" 2015. Il conferimento del premio ha voluto essere un segno di stima e di gratitudine nei confronti di una donna che con gioia ha saputo accogliere il dono della vocazione monastica e che, fino al giorno della sua morte (avvenuta il 21 marzo 2019), lo ha vissuto con singolare passione, intelligenza, fedeltà e umiltà. Nel corso degli anni è diventata "madre spirituale" di tantissime persone, da lei guidate attraverso le sue numerose pubblicazioni di carattere biblico e patristico, il servizio della predicazione della Parola di Dio e l'accompagnamento personale. La sua testimonianza di vita è stata particolarmente preziosa perché capace di mostrare il cuore e la bellezza della missione monastica: stare alla presenza di Dio per il bene di tutti, attingendo da Lui la grazia che rende capaci di amare l'altro fino a dare la propria vita. Dalle parole e dal volto di Madre Canopi emergeva chiaramente come la ricerca di Dio, quando vissuta autenticamente, è sempre sorgente di libertà e di bellezza. Inoltre, che è possibile gustare il silenzio senza temerlo, se inteso come spazio abitato dalla presenza buona di Dio.



* * * * *

Madre Anna Maria Canopi nasce il 24 aprile 1931 a Pecorara, in provincia di Piacenza. I primi sei anni della sua infanzia li trascorre in questo piccolo paese della provincia piacentina, che così ricorda: «Di quel mondo è rimasta nella mia memoria un'impressione indelebile di pace, di semplicità, di silenzio; era una bellezza che si svelava sempre come un miracolo nelle varie stagioni, destando il cuore allo stupore e alla gioia, ai piedi di un'altura; attorno c'era un prato che a primavera si riempiva di margheritine: una festa per i miei occhi pieni di meraviglia».

Poi la famiglia emigra verso le colline e le valli dell'Oltrepò, stabilendosi a Montaldo Pavese. Compie gli studi superiori a Pavia. Dopo il conseguimento della laurea in Lettere all'Università Cattolica di Milano e un periodo di lavoro come insegnante e come assistente sociale presso un centro di tutela per minori, nell'anno 1960 entra nell'Abbazia benedettina di Viboldone (MI).

Qui, nel dopo Concilio, ha collaborato alla revisione dei testi liturgici e alla traduzione della prima edizione della Bibbia CEI. Nel 1973, dietro richiesta dell'allora Vescovo di Novara, Mons. Aldo Del Monte, insieme con altre cinque monache, dà inizio alla vita benedettina sull'Isola San Giulio (Lago d'Orto), allora quasi disabitata.

Fin dall'inizio, il monastero – secondo la spiritualità benedettina – si è aperto all'ospitalità per la preghiera: nel corso degli anni è sempre andato aumentando il numero delle persone – di ogni età ed estrazione sociale – che chiedono di essere accolte per partecipare alla preghiera liturgica della comunità, all'ascolto della Parola di Dio e spesso anche per trovare una guida spirituale e un conforto alle loro pene.

Dal silenzio del chiostro, la Madre ha svolto un fecondo ministero spirituale, sia con l'assiduo servizio di "lectio divina" per la comunità monastica e per gli ospiti, sia con le sue numerose pubblicazioni. Nel 1993 ha steso il testo della Via Crucis presieduta dal S. Padre al Colosseo: era la prima volta che ciò veniva chiesto ad una donna.

Pur molto restia ad uscire dal monastero, nel 1995, invitata dalla CEI, ha dato una testimonianza ai giovani dell'Europa convenuti a Loreto; nello stesso anno è stata chiamata a dar voce al monachesimo nel il Convegno ecclesiale di Palermo con una testimonianza sul tema: "Vangelo della carità attuato nella vita monastica". Un'altra eccezionale uscita è stata quella dello scorso anno, quando su invito del vescovo di Novara, Mons. Franco Giulio Brambilla, ha svolto una lectio divina all'interno del Progetto Passio 2014, sul tema: Gesù all'ultima Cena: il dilemma del potere tra chi sta a tavola e chi serve. Dal suo silenzio claustrale ha fatto pervenire numerosi messaggi ai religiosi, alle comunità ecclesiali, alle famiglie, ai giovani. Collabora ancora a varie riviste di spiritualità. I suoi libri sono pubblicati presso numerose Case Editrici. Inoltre, molti quaderni di spiritualità vengono pubblicati "pro manuscripto" presso la piccola stamperia del monastero.

Benedetta dal Signore, la piccola comunità fondata sull'Isola San Giulio ha raggiunto in breve tempo un sorprendente sviluppo. Questo ha spinto la Madre a dare il suo assenso ad alcune richieste dei vescovi per l'apertura di nuovi priorati nelle loro Diocesi. Così nel 20-02 è nato il Priorato «Regina Piscis» a Saint-Oyen (Valle d'Aosta) e nel 2009 quello della «SS. Annunziata» a Fossano (Cuneo), già monastero cistercense. Inoltre, in spirito di fraternità, sono state inviate alcune monache in aiuto ai monasteri di «Sant'Antonio» a Ferrara e di «San Raimondo» a Piacenza. Anna Maria Canopi muore il 21 marzo 2019 sull'Isola di San Giulio.